

Chiama e risparmia sull'RC Auto

Chiamata Gratuita
800 11 22 33

12

venerdì 17 febbraio 2006

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

LINEAR
Assicurazioni in Linea

www.linear.it

Rc Auto

Le tariffe Rc auto hanno rialzato la testa a ritmi sopra il tasso di inflazione che possono lasciare intravedere uno scenario «preoccupante». La denuncia viene dal presidente dell'Isvap Giannini mentre i consumatori hanno lanciato l'allarme tariffe in rialzo del 3-4%



ROTTA LE TRATTATIVE EDILI IN SCIOPERO

I sindacati degli edili hanno dichiarato la mobilitazione della categoria che culminerà il 14 marzo con uno sciopero generale di 8 ore. La decisione è stata presa dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del secondo biennio contrattuale. I sindacati denunciano l'intento dei costruttori «di diminuire i costi e rendere ancora più difficile il controllo di un mercato del lavoro che è già fortemente ammalato di lavoro nero e di evasione contributiva e retributiva».

GAS, IN CALO LE CONSEGNE I CONSUMI RESTANO STABILI

Si riduce ancora il calo delle consegne di gas russo e i consumi rimangono stabili. Eni ha stimato per ieri una riduzione delle forniture pari a 7 milioni di metri cubi (-9,5%) per un impatto sui consumi italiani del 2,1%. Per quanto riguarda i consumi, ieri sono stati prelevati dalla rete 362 milioni di metri cubi (+0,2% in più rispetto al giorno prima). Nel terzo giorno di prelievo è diminuito il ricorso alle scorte strategiche è stato inferiore ai 100 milioni di metri cubi.

L'Europa approva la Bolkestein modificata

Cancellato il principio ultraliberista del «paese d'origine». L'accordo tra socialisti e popolari

di Sergio Sergi inviato a Strasburgo

APPROVATA Dopo due ore di battaglia parlamentare, il tabellone elettronico annuncia che la direttiva ha passato la notte. E ha cambiato anche il suo nome. La «Bolkestein», il testo europeo sulla liberalizzazione dei servizi commerciali, è stata approvata con

394 voti a favore, 213 contro e 34 astenuti. La relatrice socialista, Evelyn Gebhart esulta: «Da un testo neoliberalista è diventato un progetto della gente. La direttiva è stata ribaltata e collocata in un'ottica sociale». Il suo capogruppo, Martin Schulz, l'abbraccia offrendole un mazzo di fiori. Il gesto alleggerisce la tensione, al termine di complicate ed estenuanti votazioni che hanno visto confermato, in una prova non scontata, l'accordo di compromesso siglato tra i socialisti e i popolari europei che ha modificato nel profondo il testo originario. Certo, gli oppositori si sono fatti sentire. E gli applausi sono stati contornati dai mugugni dei contrari, a sinistra come a destra. Ma è un fatto: l'operazione politica Pse-Ppe, indubbiamente aiutata dall'esistenza di un governo di grande coalizione in Germania, ha avuto successo dentro il Parlamento europeo riunito a Strasburgo.

A favore della direttiva, così modificata, hanno votato i gruppi Pse (con i Ds italiani) e Ppe (con Fi e Udc) con qualche defezione per parte: francesi e belgi per i socialisti; i polacchi, gli ungheresi, gli slovacchi e i lituani e lettoni per i popolari. A favore anche la gran parte del gruppo Alde (liberal-democratici) ma soltanto nel voto finale perché si sono opposti a tutti gli emendamenti di compromesso. Evidentemente il capogruppo Graham Watson ha voluto evitare l'isolamento giudicando la direttiva, solo dopo il voto, come un «passo avanti». I

deputati italiani della Margherita hanno avuto, invece, un comportamento lineare e hanno votato, al pari dei parlamentari italiani Ds, a favore del compromesso. Contro la direttiva si sono schierati: il Gue (con Rifondazione e Comunisti italiani), i Verdi (i due italiani compresi), gli Indipendenti (con la Lega di Borghesio), la destra dell'Uen e i Non iscritti. I deputati di Alleanza nazionale si sono astenuti. Il centro destra italiano ha dunque esibito tre posizioni in materia. La direttiva si può definire, senza tema di sbagliare, una «ex Bolkestein». Si potrebbe ribattezzare «Gebhart». Al di là dei soprannomi, spicca l'elemento chiave che ha sbloccato il viaggio in Europa di un provvedimento che serve ad aprire il mercato interno, in ossequio ai dettami dei Trattati, e che non costituirà più quel pericolo incombente sulla coesione sociale, il cuneo scardinante del sistema protezione sociale dei lavoratori. Il «paese d'origine» è stato cancellato e non sarà possibile che un'impresa o un prestatore di servizi, una volta dislocati in altro Paese dell'Unione, si appellino alle disposizioni normative del loro paese di provenienza. La paura che si potesse affermare una guerra al ribasso sui salari e sulla sicurezza sociale mal garantita, ha consigliato l'abbandono dello sciagurato principio. Per contro, la direttiva mantiene l'obbligo di assicurare il libero accesso sul territorio senza imporre «limiti amministrativi discriminatori e sproporzionati». Oltre al principio contestato, altre modifiche hanno riguardato l'esclusione dalla direttiva di importanti servizi: trasporti, porti, sanità pubblica e privata, audiovisivi, giochi d'azzardo, sicurezza, agenzie per il lavoro temporaneo e altri ancora.



L'Europarlamento approva la direttiva Bolkestein Foto Christophe Karaba

Obiettivo raggiunto

◆ L'obiettivo era davvero difficile. Eppure, la direttiva europea sui servizi alla prova del voto del Parlamento di Strasburgo è stata davvero smontata. Riscritta in molte parti, quasi spogliata dall'originaria intenzione di voler intaccare, attraverso la giusta e piena affermazione del mercato unico, le conquiste della coesione sociale, è uscita profondamente modificata in prima lettura. Attesa da anni, non era affatto scontato che la direttiva potesse cambiar strada e segno. Ha sicuramente giocato un ruolo importante la mobilitazione dei lavoratori e dei sindacati europei, sino alla manifestazione dei 50 mila della Ces, organizzata l'altro giorno sotto le finestre del parlamento europeo. Ma la «Bolkestein» sarebbe rimasta la «Bolkestein», con il suo pesante tratto ultraliberista, se non avesse perduto uno dei suoi principi cardine: quella norma sul «paese d'origine» che, piuttosto che l'apertura dei mercati, avrebbe provocato un marasma nelle relazioni industriali e avrebbe scardinato il sistema della protezione sociale. Tutto questo non è accaduto perché l'accordo politico negoziato tra i due principali gruppi, il Pse e il Ppe, ha consentito l'approvazione di un testo che nei fatti è un risultato eccezionale che ha scongiurato ben altri ed esiziali esiti. C'era una possibilità di successo: il negoziato parlamentare. I socialisti l'hanno sfruttata e hanno portato a casa il risultato. L'andamento del voto ha confermato questa giusta intuizione politica: battersi per cambiare la direttiva nella dialettica parlamentare. Di sicuro, dal punto di vista della sinistra, non si è al cospetto di un esito perfetto. Nessuno lo ha mai nascosto. Viceversa, il rapporto di forze, conti alla mano, avrebbe portato al varo della Bolkestein prima maniera, in un asse popolari-liberali-destra. E vanno registrati la stretta unità che si è realizzata tra i deputati italiani dell'Ulivo e la decisione della maggioranza del Gruppo liberal-democratico di accordarsi con il proprio «sì» nel voto finale, pena l'isolamento più imbarazzante. se. ser.

Auto, la Grande Punto è la più venduta

Epifani: bene, allora la Fiat rinunci ai licenziamenti. Le vendite in crescita del 10,7%

di Luigina Venturini / Milano

Corre il mercato europeo dell'auto che, dopo gli ultimi tre mesi del 2005 chiusi in calo, a gennaio ha registrato una crescita del 2,6% delle immatricolazioni di auto nuove rispetto allo stesso mese del 2005, per un totale di un milione e 260mila vetture. A fare la parte del leone è l'Italia, con un aumento del 10,7% (inferiore solo al 10,8% della Germania) e un clamoroso successo per la Fiat Punto, che diventa l'automobile più venduta d'Europa. Un record che per un modello ita-

liano non si verificava da dieci anni. «La Punto, come le olimpiadi - ha commentato Luca di Montezemolo - è il prodotto vincente di un'Italia che lavora con passione e con determinazione, che ha capacità e talento per eccellere. Vedere questa bellissima auto sul gradino più alto del podio equivale certamente a una medaglia d'oro, non solo per la Fiat ma per tutto il paese». Il gruppo torinese ha infatti immatricolato in Europa oltre 100

mila vetture, con una crescita dei volumi del 17,9%: ora la quota di mercato della Fiat è dell'8,4% per cento (1,1% in più rispetto allo stesso mese di un anno fa), con forti crescita soprattutto in Ger-

La quota del Lingotto è salita all'8,4%
La Panda guida la classifica delle «city car»

mania, dove i volumi sono cresciuti del 67%, in Spagna (più 30,7%) e in Francia (più 9,7% nei volumi e più 3,3% di quota). «A oggi - ha ricordato il Lingotto - gli ordini per la Grande Punto sono quasi 145mila. Tra le city car prosegue incontrastata la supremazia di Fiat Panda, con il 29,5% di quota nel segmento, e cresce anche Croma con quasi 33mila ordini». Stabili all'11% le quote in Europa Occidentale della Lancia (con quasi 12 mila immatricolazioni, più 1,8%) e dell'Alfa Romeo (con oltre 12mila vetture vendute e una crescita in

volumi del 6,2%). Immediati i riflessi in borsa: ieri i titoli del Lingotto hanno chiuso in rialzo dello 0,7% a 8,36 euro, riassorbendo quasi completamente il colpo provocato a fine gennaio dalla notizia della vendita dei pacchetti azionari del Sanpaolo Imi e di Mps. Risultati positivi in virtù dei quali il segretario della Cgil Guglielmo Epifani chiede all'azienda automobilistica di chiudere ogni discorso su possibili licenziamenti: «I dati sono buoni, ma il percorso è ancora lungo. Ora bisogna evitare licenziamenti».

Se i pruriti delle intercettazioni dominano il seminario sull'etica

Laterza organizza l'incontro di studiosi, ma si finisce per parlare delle telefonate «segrete» di Consorte

di Roberto Rossi / Roma

Se non fosse stato per l'intervento dell'avvocato Guido Rossi, ex presidente di Consob, e del filosofo Salvatore Veca, il seminario «Etica, politica, affari. Quali regole servono?», svoltosi ieri nella sede romana della Casa editrice Laterza, sarebbe potuto sembrare una riunione da sezione di partito o un talk show televisivo. Si è discusso di etica applicata all'economia. Un argomento vasto ma che di questi tempi sembra essersi ridotto, a destra ma anche a sinistra, solo al caso Unipol e più specificamente alle conversazioni telefoniche tra l'ex amministratore delegato della compa-

gnia di Bologna, Giovanni Consorte, e Piero Fassino, intercettate l'estate scorsa e pubblicate nei mesi passati. A parlare di etica applicata a Unipol e ai Ds erano in tanti: politici, giornalisti, filosofi, ma anche manager. Tutti a chiedersi se fosse giusto o no pubblicare le intercettazioni, se fossero giuste le intercettazioni, se fosse stato più grave essere stati intercettati o aver pensato di non esserlo affatto. Tra i giornalisti Mario Pirani e Miriam Mafai di Repubblica si sono distinti nella critica ai Ds e al suo segretario. Che era in sala. Silenzioso e infastidito dall'es-

re stato invitato da Laterza a un seminario di etica e vedersi piovvere addosso accuse, di natura politica, sulle intercettazioni, Fassino ha declinato l'invito a parlare, mormorando: «Be', adesso facciamola finita».

E dire che se si voleva parlare di Unipol e del suo tentativo di scavalcare in platea, accanto a Stefanini, ascolta gli accusatori Mafai e Pirani. E dice: «Bè, facciamola finita»

lata alla Bnl, poi risolto con la vendita alla Bnp Paribas, si poteva tranquillamente discuterne. C'erano i principali attori. C'era Luigi Abete, presidente di Bnl, che aveva promesso di lasciare la presidenza, ma che probabilmente resterà. C'era Pierluigi Stefanini, presidente dell'Unipol. Ma hanno prevalso ancora i pruriti delle telefonate «segrete». Per la cronaca di regole che servono all'economia ha parlato il professor Rossi. Tra i vari argomenti toccati anche quello delle crisi finanziarie tanto care a questo Paese, ma che molti hanno dimenticato. Citando i casi più famosi, tra i quali Enron, Rossi ha detto che le crisi finanziarie non sono

dovute solo al comportamento scorretto dei manager, alla speculazione. Anzi, ha aggiunto, la speculazione fa parte del mercato, in un certo senso del corretto funzionamento dello stesso. Se le speculazioni non creano crisi, chi le crea? Secondo Rossi il sistema stesso che naviga fuori controllo. E al momento uno dei principali problemi riguarda la contrattazione dei titoli derivati. Che è, per il giurista, un settore grigio fuori controllo. Usando un derivato (an equity swap), ad esempio, la famiglia Agnelli ha potuto mantenere il controllo sulla Fiat. Ma il problema è Fassino al telefono con Consorte.

PERIFERIE D'ITALIA

Questione nazionale questione Europea.

NOBILE MASTRANTONIO BERDINI GIUSTINI LE NIR MALASPINA ROCCHI TOZZI

DILIBERTO

VENERDI 17 FEBBRAIO ORE 17,30 SALA CONVEGNI C.M.B. F. BASCIANI VIALE FRANCO ANGELI 5



PER LA SINISTRA
COMUNISTI ITALIANI
www.comunistroma.it
FEDERAZIONE DI ROMA